RASSEGNA STAMPA
del
01/12/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-11-2015 al 01-12-2015

01-12-2015 Alessandria News Protezione civile, una risorsa su cui possiamo contare	1
01-12-2015 Alessandria News Protezione civile, una risorsa su cui possiamo contare	2
01-12-2015 Bresciaoggi Campione evacuata Secondo <botto> per battere le frane	3
01-12-2015 Corriere Alto Adige Agenzia protezione civile operativa da gennaio <Maggiore efficienza>	4
01-12-2015 Corriere Alto Adige Agenzia protezione civile operativa da gennaio <Maggiore efficienza>	5
01-12-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Allarme in pista, cabinovia evacuata Il Soccorso alpino prova gli impianti	6
01-12-2015 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) Val Seriana, la terra trema ancora Terza scossa sismica in poche ore	7
01-12-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso) Prove di terremoto: "imbragato" il campanile	8
30-11-2015 Il Giornale di Vicenza.it Protezione civile, nuovi volontari dal corso dell'Ana	9
01-12-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) Altra scossa a Nembro: quarta in 3 giorni. Paura ma nessun danno	10
01-12-2015 Il Giorno (ed. Legnano) Cercasi volontari per attivare la Prociv	11
01-12-2015 Il Mattino di Padova Arrivano i soldi per lo sfalcio degli argini	12
30-11-2015 L'Arena.it Scossa 2.1 tra Massa, Lucca e Pisa	13
01-12-2015 L'Eco di Bergamo A Bergamo un nucleo ricerca sotto le macerie È il primo a intervenire in caso di terremoti	14
01-12-2015 L'Eco di Bergamo Gavarno, ancora piccole scosse <Forse uno sciame sismico>	15
01-12-2015 L'Eco di Bergamo Allarme terremoto ancora mini scosse <Forse sciame sismico>	16
01-12-2015 L'Eco di Bergamo.it Le mini scosse a Gavarno di Nembro <Potrebbe essere uno sciame sismico>	17
30-11-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia Dalla Regione finanziamenti per le strade danneggiate dall'alluvione: 50mila euro alla provincia spezzina	18
30-11-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia Dalla Regione finanziamenti per le strade danneggiate dall'alluvione: 50mila euro alla provincia spezzina	19
30-11-2015 La Gazzetta di Sondrio Terremoto al di là delle Orobie. Altre 2 lievi scosse	20
01-12-2015 La Nuova di Venezia e Mestre Identificati gli inquinatori del Lemene	21
01-12-2015 La Provincia Pavese In festa la Protezione civile di 4 Comuni	22
01-12-2015 La Provincia Pavese Fiamme negli impianti Eni scatta l'emergenza interna	23

01-12-2015 La Provincia di Como	
Mezzo milione per le scuole erbesi Più sicurezza, meno inquinamento	24
01-12-2015 La Provincia di Como	
Un piano da 50mila euro per spalare Anche se a Mariano non ci sarà neve	25
01-12-2015 La Provincia di Lecco	
Frane, il pericolo è reale In arrivo le reti paramassi	26
01-12-2015 La Provincia di Lecco	
Frane, il pericolo è reale In arrivo le reti paramassi	27
01-12-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Nel 2016 riapre il ponte alluvionato	28
01-12-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Uno strano novembre senza pioggia al Nord	29
01-12-2015 La Stampa (ed. Milano)	
Anche sulla neve	30
01-12-2015 La Tribuna di Treviso	
Prove di terremoto, tutti fuori casa per l'esercitazione	31
30-11-2015 La Vita del Popolo.it	
Riuscita esercitazione della Protezione civile a Vedelago	32
30-11-2015 Liguria Notizie.it	
Altri soldi regionali per le strade alluvionate	33
30-11-2015 Liguria Notizie.it	
Altri soldi regionali per le strade alluvionate	34
30-11-2015 Messaggero Veneto.it	
Due milioni a 8 Comuni per l'emergenza frane	35
30-11-2015 Sanremo news.it	
Difesa del suolo: altri 125mila euro per le strade danneggiate dal maltempo dalla Regione, 12mila a Carpasio	36
30-11-2015 Sanremo news.it	
Difesa del suolo: altri 125mila euro per le strade danneggiate dal maltempo dalla Regione, 12mila a Carpasio	37
30-11-2015 TrentoToday	
Con il parapendio su un albero, recuperato di notte nei boschi	38

Protezione civile, una risorsa su cui possiamo contare

Novi Ligure - - Società - AlessandriaNews

Novi Ligure

Protezione civile, una risorsa su cui possiamo contare

Si sono lasciati alle spalle l'alluvione dell'autunno 2014, ma i volontari del gruppo novese non hanno dimenticato l'esperienza maturata nel campo. E così, anche senza emergenze, il 2015 è stato un anno di super lavoro, tra corsi di formazione ed esercitazioni

NOVI LIGURE - Si sono fatti i muscoli durante le alluvioni dell'autunno 2014: probabilmente ne avrebbero fatto volentieri a meno, ma ora gli uomini della Protezione civile di Novi Ligure sono una risorsa su cui la città sa di poter contare anche nei momenti più bui. L'esperienza maturata sul campo, però, deve essere costantemente rinnovata ed è per questo che nel corso del 2015 l'assessore Stefano Gabriele ha insistito per dotare il gruppo comunale di Protezione civile dell'attrezzatura necessaria e per far partecipare i volontari a vari corsi di formazione ed esercitazione. Uno di questi corsi si è concluso recentemente, e la cerimonia di consegna degli attestati ha rappresentato l'occasione per fare il punto sulle attività svolte.

Il gruppo comunale della Protezione civile novese è attualmente composto da 27 volontari. L'attività è gestita da un coordinatore, Adriano Guarnieri, e due capisquadra, Paolo Grosso e Andrea Zanin. Il gruppo ha a disposizione un autoveicolo 4x4 con carrello, una 'torre faro' carrellata, due generatori elettrici, due motopompe in grado di risucchiare 2 mila litri al minuto e sei tende. "Abbiamo chiesto alla Regione un contributo per l'acquisto di una idrovora da 5.500 litri al minuto, fondamentale in caso di allagamenti - ha detto Gabriele - La spesa sarà compartecipata dal Comune e da Acos e se tutto va bene nel giro di sei mesi la Protezione civile ne entrerà in possesso".

IL SERVIZIO COMPLETO E TUTTE LE FOTO DEI VOLONTARI SUL NOVESE IN EDICOLA A PARTIRE DA GIOVEDÌ 3 DICEMBRE

1/12/2015

Elio Defrani - e.defrani@ilnovese.info

Protezione civile, una risorsa su cui possiamo contare

Novi Ligure - - Società - AlessandriaNews

Novi Ligure

Protezione civile, una risorsa su cui possiamo contare

Si sono lasciati alle spalle l'alluvione dell'autunno 2014, ma i volontari del gruppo novese non hanno dimenticato l'esperienza maturata nel campo. E così, anche senza emergenze, il 2015 è stato un anno di super lavoro, tra corsi di formazione ed esercitazioni

NOVI LIGURE - Si sono fatti i muscoli durante le alluvioni dell'autunno 2014: probabilmente ne avrebbero fatto volentieri a meno, ma ora gli uomini della Protezione civile di Novi Ligure sono una risorsa su cui la città sa di poter contare anche nei momenti più bui. L'esperienza maturata sul campo, però, deve essere costantemente rinnovata ed è per questo che nel corso del 2015 l'assessore Stefano Gabriele ha insistito per dotare il gruppo comunale di Protezione civile dell'attrezzatura necessaria e per far partecipare i volontari a vari corsi di formazione ed esercitazione. Uno di questi corsi si è concluso recentemente, e la cerimonia di consegna degli attestati ha rappresentato l'occasione per fare il punto sulle attività svolte.

Il gruppo comunale della Protezione civile novese è attualmente composto da 27 volontari. L'attività è gestita da un coordinatore, Adriano Guarnieri, e due capisquadra, Paolo Grosso e Andrea Zanin. Il gruppo ha a disposizione un autoveicolo 4x4 con carrello, una 'torre faro' carrellata, due generatori elettrici, due motopompe in grado di risucchiare 2 mila litri al minuto e sei tende. "Abbiamo chiesto alla Regione un contributo per l'acquisto di una idrovora da 5.500 litri al minuto, fondamentale in caso di allagamenti - ha detto Gabriele - La spesa sarà compartecipata dal Comune e da Acos e se tutto va bene nel giro di sei mesi la Protezione civile ne entrerà in possesso".

IL SERVIZIO COMPLETO E TUTTE LE FOTO DEI VOLONTARI SUL NOVESE IN EDICOLA A PARTIRE DA GIOVEDÌ 3 DICEMBRE

1/12/2015

Elio Defrani - e.defrani@ilnovese.info

Campione evacuata Secondo <botto> per battere le frane

data: 01/12/2015 - pag: 26

TREMOSINE. Gli interventi sulla falesia

Campione evacuata
Secondo «botto»
per battere le frane

Domani pomeriggio l'esplosione
in un paese deserto e «blindato»

Fuoco alle micce a Campione: dopo la prima esplosione di mercoledì per rimuovere le masse rocciose instabili in parete nella zona della frana, proseguono in questi giorni a pieno ritmo i controlli e le operazioni di bonifica dei tecnici della Dolomiti Rocce e i controlli sulla sommità del versante da parte dei geologi. La seconda di una serie di quattro «volate» con la dinamite è in programma domani. Prima del brillamento di esplosivo in parete, il cronoprogramma per i 159 abitanti della frazione a lago del Comune di Tremosine, sarà il medesimo messo in atto in occasione del primo botto. L'evacuazione totale del paese dovrà eseguirsi tra le 11 e le 16, intervallo di tempo nel quale è prevista l'esplosione (dalle 13 alle 15). I residenti che intendono rimanere nella frazione dovranno raggrupparsi nella tendostruttura (l'appello nominale è previsto alle ore 12.30). I veicoli, come i natanti presenti nella zona dell'ex opificio, dovranno essere spostati sul lungolago e nella zona sud dell'abitato. Chiuso anche l'imbocco della galleria che conduce sulla Gardesana. oL.SCA.

Agenzia protezione civile operativa da gennaio <Maggiore efficienza

>

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 01/12/2015 - pag: 4

Agenzia protezione civile operativa da gennaio «Maggiore efficienza»

BOLZANO L'assessore provinciale Arnold Schuler e il direttore Rudolf Pollinger hanno presentato la nuova Agenzia della protezione civile, nella quale sono confluiti la Ripartizione protezione civile, la Ripartizione opere idrauliche, il servizio antincendi del corpo permanente dei vigili del fuoco e la prevenzione incendi. La nuova Agenzia, ha sottolineato l'assessore Schuler alla presentazione nella sede di viale Druso a Bolzano, diventa operativa dal 2016 e garantisce il più possibile la necessaria flessibilità, essenziale quando si parla di ambiti di intervento: «Un assetto più snello produce maggiore efficienza e l'accorpamento di competenze e di sinergie». Le procedure amministrative prevedono l'introduzione di un'unica contabilità, anziché le tre finora esistenti, e la semplificazione riguarda anche un'unica gestione del personale e un'unica stazione appaltante. Nella nuova agenzia saranno al lavoro circa 350 operatori, compresi 140 vigili del fuoco e 200 tecnici della sistemazione bacini montani. Il budget annuo si aggira sui 75 milioni di euro e nel 2016, ha annunciato l'assessore Schuler sarà attivato anche il numero unico di emergenza. «L'Agenzia si configura come un aggiornamento e uno sviluppo dei servizi, che restano tutti confermati come tali», ha spiegato Rudolf Pollinger, che dirigerà la nuova struttura di protezione civile che raccoglie tutte le competenze in tema di previsioni, prevenzione, gestione degli eventi e ricostruzione. Saranno sempre operativi l'Ufficio idrografico con il Servizio meteo, l'Ufficio protezione civile con le comunicazioni radio e la centrale viabilità, gli Uffici di sistemazione dei bacini montani con l'Ufficio demanio idrico e l'Ufficio dighe, il corpo permanente dei vigili del fuoco con il servizio antincendi e la prevenzione incendi. Di nuova istituzione c'è il Centro di competenza del management dei rischi e della gestione dei bacini idrografici, nel quale confluiranno per la pianificazione e gli interventi nei casi di calamità dati, progetti e risorse oggi separati. La gestione amministrativa viene centralizzata, il finanziamento viene garantito da fondi provinciali, gli attuali operatori della protezione civile transitano automaticamente nella nuova Agenzia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenzia protezione civile operativa da gennaio <Maggiore efficienza

>

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 01/12/2015 - pag: 4

Agenzia protezione civile operativa da gennaio «Maggiore efficienza»

BOLZANO L'assessore provinciale Arnold Schuler e il direttore Rudolf Pollinger hanno presentato la nuova Agenzia della protezione civile, nella quale sono confluiti la Ripartizione protezione civile, la Ripartizione opere idrauliche, il servizio antincendi del corpo permanente dei vigili del fuoco e la prevenzione incendi. La nuova Agenzia, ha sottolineato l'assessore Schuler alla presentazione nella sede di viale Druso a Bolzano, diventa operativa dal 2016 e garantisce il più possibile la necessaria flessibilità, essenziale quando si parla di ambiti di intervento: «Un assetto più snello produce maggiore efficienza e l'accorpamento di competenze e di sinergie». Le procedure amministrative prevedono l'introduzione di un'unica contabilità, anziché le tre finora esistenti, e la semplificazione riguarda anche un'unica gestione del personale e un'unica stazione appaltante. Nella nuova agenzia saranno al lavoro circa 350 operatori, compresi 140 vigili del fuoco e 200 tecnici della sistemazione bacini montani. Il budget annuo si aggira sui 75 milioni di euro e nel 2016, ha annunciato l'assessore Schuler sarà attivato anche il numero unico di emergenza. «L'Agenzia si configura come un aggiornamento e uno sviluppo dei servizi, che restano tutti confermati come tali», ha spiegato Rudolf Pollinger, che dirigerà la nuova struttura di protezione civile che raccoglie tutte le competenze in tema di previsioni, prevenzione, gestione degli eventi e ricostruzione. Saranno sempre operativi l'Ufficio idrografico con il Servizio meteo, l'Ufficio protezione civile con le comunicazioni radio e la centrale viabilità, gli Uffici di sistemazione dei bacini montani con l'Ufficio demanio idrico e l'Ufficio dighe, il corpo permanente dei vigili del fuoco con il servizio antincendi e la prevenzione incendi. Di nuova istituzione c'è il Centro di competenza del management dei rischi e della gestione dei bacini idrografici, nel quale confluiranno per la pianificazione e gli interventi nei casi di calamità dati, progetti e risorse oggi separati. La gestione amministrativa viene centralizzata, il finanziamento viene garantito da fondi provinciali, gli attuali operatori della protezione civile transitano automaticamente nella nuova Agenzia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme in pista, cabinovia evacuata Il Soccorso alpino prova gli impianti

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 01/12/2015 - pag: 13

BELLUNO Obiettivo sicurezza: a pochi giorni dall'inizio della stagione sciistica, il Soccorso alpino si prepara agli interventi più complessi. Sabato, infatti, i volontari della stazione della val Biois e i «cugini» di Moena (Trento) hanno effettuato un addestramento di sgombero degli impianti di risalita, mettendosi alla prova nella Ski area del San Pellegrino. L'infrastruttura scelta per l'esercitazione è stata la nuova cabinovia Falcade-Le Buse. Da metà dicembre, l'impianto entrerà a pieno regime, trasportando gli sciatori da Falcade (1.199 metri di quota) a località Le Buse (1.884 metri). La portata oraria prevista è di 2.440 persone all'ora. Il Soccorso alpino ha effettuato una simulazione d'intervento nel punto più impegnativo, proprio sopra un tratto roccioso e scosceso. Una ventina di soccorritori, alla presenza dei collaudatori dell'impianto, ha raggiunto diverse cabine a otto posti e ha calato a terra uno per uno tutti i figuranti, per poi accompagnarli in una zona sicura. Un'esercitazione simile si è tenuta, sempre sabato, anche nella ski area di Piacavallo, nelle Dolomiti friulane: l'addestramento ha riguardato, oltre alle squadre di Pordenone, Maniago, Valcellina e Prealpi trevigiane, anche la stazione del Soccorso alpino dell'Alpago. Le simulazioni servono per testare le procedure di evacuazione degli impianti in caso di blocco, ma anche per assicurare un servizio di massima celerità e standardizzare le diverse modalità operative delle squadre di soccorso. Nella speranza, naturalmente, che non ci sia mai bisogno di mettere in pratica quello che si è svolto nell'addestramento. Nel frattempo, nelle ski area delle Dolomiti bellunesi ci si prepara all'apertura della stagione sciistica, prevista per il ponte dell'Immacolata. Le temperature rigide stanno dando una mano ai gestori degli impianti, che hanno potuto innevare le piste con i cannoni sparaneve. Anche per questo, in alcune località si è avuto un assaggio di stagione già nell'ultimo weekend: a Alleghe sono state aperte le piste del Coldai e dei Piani di Pezzè, a Arabba si è sciato sul Campolongo, a Selva di Cadore è entrata in funzione la seggiovia Pescl-Fertazza. Tra pochi giorni, l'apertura ufficiale della stagione sciistica con accesso integrale alle ski area Civetta (Alleghe/Selva di Cadore/Val di Zoldo), San Pellegrino (Falcade/Passo San Pellegrino), Arabba-Marmolada e Alpe del Nevegal. Il conto alla rovescia è scattato. Andrea Zucco RIPRODUZIONE RISERVATA

Val Seriana, la terra trema ancora Terza scossa sismica in poche ore

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 01/12/2015 - pag: 6

Epicentro sempre a Gavarno. L'esperto: «Normali dinamiche, il rischio resta basso»

La terra trema ancora, e l'onda sismica parte sempre dalla Val Seriana. Ieri pomeriggio per la terza volta nell'arco di 39 ore i sensori dei sismografi che controllano la provincia di Bergamo hanno cominciato a muoversi. Niente di paragonabile con la scossa delle 22.30 di sabato sera, che era stata di magnitudo 3 sulla scala Richter e accompagnata da forti boati che erano stati avvertiti in gran parte della provincia e avevano spinto 130 persone spaventate a telefonare ai numeri di emergenza. Ma solo per chiedere informazioni: non ci sono infatti state segnalazione di danni. Tanto è vero che i vigili del fuoco non hanno effettuato alcuna uscita. Nessuno si è invece accorto della scossa di domenica mattina alle 9.29, magnitudo 1,8. Ieri la terra è tornata a muoversi alle 13.50, provocando una scossa con magnitudo 2 e una sola chiamata ai vigili del fuoco. In tutti e tre i casi la terra si è mossa a una profondità di dieci chilometri sotto l'abitato di Gavarno, frazione di Nembro. «Ma non abbiamo ricevuto nessuna chiamata che segnalasse danni di alcun tipo», chiarisce il sindaco Claudio Cancelli. Ma perché il terremoto parte da quel punto? «Non è una novità per la Val Seriana: a Clusone il 27 febbraio 1882 ci fu una scossa che raggiunse il 4,96 spiega il geologo di Boltiere Daniele Gerosa, membro della Commissione sismica provinciale. Nelle mappe sismiche bergamasche si è sempre indicata come zona sensibile la Bassa, ma perché nei registri storici sono riportati i danni risalenti al terremoto di Soncino del 1802, che arrivò a 5,6, come quello recente dell'Emilia. Ma tutta la provincia è sottoposta allo stesso tipo di spinte fra le diverse placche. Può succedere, come nel caso della Formazione di San Giovanni Bianco, che ci siano strati di argilliti che favoriscono lo scivolamento tra gli strati. Cosa che a volte succede con depositi di gesso che si trovano a 4-5 chilometri di profondità». «Rientra tutto nella spinta che la zolla africana esercita su quella europea: sono macrofenomeni che producono le faglie, cioè grandi spaccature nel terreno, ma anche le piccole deformazioni presenti anche in provincia di Bergamo», aggiunge Alberto Marcellini, sismologo del Cnr e docente all'Università Statale di Milano. Che conosce bene la Val Seriana per avere effettuato gli studi del 2001 sui boati che venivano avvertiti nella zona di Rovetta: «Scoprimmo che erano provocati dalle vibrazioni di leggeri terremoti, che arrivando vicino alla superficie incontravano uno strato di roccia meno compatto e si univano alle onde sonore, provocando il boato. Cosa che dev'essere successa anche sabato». Ma cosa c'è sotto Gavarno che provoca i terremoti? «Difficile dirlo senza uno studio approfondito, ma senza dubbio anche in quel caso siamo in presenza dello scontro fra due zolle, con un conseguente scivolamento che produce le scosse. Ma siamo nella normalità delle cose: la provincia di Bergamo resta comunque a basso rischio sismico». Fabio Paravisi RIPRODUZIONE RISERVATA

D5Ê

Prove di terremoto: "imbragato" il campanile**VEDELAGO**

VEDELAGO - (gv) Un centinaio di carabinieri, oltre a Protezione civile e polizia locale e i carabinieri della Protezione civile regionale comandata dal generale in congedo Enrico Vendramini. Una cinquantina di mezzi, unità cinofile con cani antidroga e antiesplosivo e un campo logistico di primo soccorso. Così ieri mattina è stato simulato un terremoto di grado 5.3 avvenuto alle 4,30 della mattina a Vedelago. Dopo aver simulato la messa in sicurezza di chiesa e campanile, ci si è spostati in via Venier. Nel terreno adiacente al Polisportivo «Adelmo Bolge», era stato allestito il campo logistico. "Il 4° battaglione carabinieri Veneto di Mestre-Venezia - ha detto l'assessore alla sicurezza Daniele Soligo - ha effettuato il primo soccorso e la messa in sicurezza del territorio e ha allestito il campo logistico di primo soccorso. Abbiamo promosso anche la partecipazione dei ragazzi di terza media».

Il sindaco Cristina Andretta, in prima linea fin dal mattino: «È una bella iniziativa. La grande preparazione degli uomini dell'Arma, dei vigili, della Protezione civile ci hanno dimostrato grandi capacità organizzative e di intervento». Per i ragazzi delle scuole medie accompagnati dagli insegnanti, una giornata speciale.

Protezione civile, nuovi volontari dal corso dell'Ana

Il Giornale di Vicenza - Territori - Valdagno - Cornedo

nuovi volontari

dal corso dell'Ana">

30.11.2015

Protezione civile,

nuovi volontari

dal corso dell'Ana

Foto di gruppo post corso. ZILLIKEN

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Si è concluso oggi, lunedì 30 novembre 2015, nella sede della protezione civile Ana di Cornedo il primo corso base per la formazione dei volontari che ha sfornato una piccola squadra che andrà ad inserirsi nei meccanismi oliati e collaudati della Pc dell'Associazione nazionale alpina.

Karl Zilliken

Altra scossa a Nembro: quarta in 3 giorni. Paura ma nessun danno

BG_BG_PROVINCIA pag. 3

Altra scossa a Nembro: quarta in 3 giorni. Paura ma nessun danno - NEMBRO - LA TERRA ha tremato di nuovo. Dopo le scosse avvertite sabato sera e domenica mattina, un altro fenomeno sismico è stato registrato ieri intorno alle 13.50 in Valle Seriana, e ancora una volta l'epicentro è stato individuato a Gavarno di Nembro. Ma oltre che in Valle Seriana, il terremoto è stato avvertito anche a Paratico. La scossa, di magnitudo 2 con profondità di 10 chilometri è stata registrata dall'istituto di Vulcanologia di Roma, che ne ha dato notizia sul suo sito ufficiale. Spavento soprattutto tra i residenti di Gavarno e dintorni, ancora sotto choc per la scossa di sabato sera, ma fortunatamente non si sono segnalati danni a cose e persone. I centralini del comando provinciale dei vigili del fuoco hanno ricevuto diverse telefonate, segnalazioni che però non hanno fornito alcun riscontro. Comunque la macchina delle emergenze era già pronta a intervenire, così come è avvenuto domenica. Un geologo, Sergio Ghilardi, redattore dello studio geologico del comune di Aviatico, e del Piano di Protezione civile ha già provveduto a effettuare un sopralluogo per segnalare eventuali problematiche. Non è la prima volta che il terremoto viene avvertito a Nembro. Cinque anni fa, due scosse, tra l'11 e il 14 maggio, con epicentro nella stessa zona di ieri, aveva procurato danni a edifici storici e religiosi della Valle Serina. E in particolare a Bracca, Algua e Costa Serina. I danni, che furono riconosciuti dalla Regione Lombardia, furono quantificati complessivamente in 790mila euro. R.S.

Cercasi volontari per attivare la Prociv

LE_CASTANESE pag. 8

Cercasi volontari per attivare la Prociv - VANZAGHELLO - A.A.A. volontari cercansi. L'appello lanciato dal Comune è chiaro e deciso: «Stiamo cercando giovani volonterosi che abbiano voglia di entrare nella Protezione civile che si vorrebbe realizzare insieme a Castano Primo - spiega il vice sindaco, Tiziano Torretta -. Sarebbe un modo per dimostrare attenzione ai bisogni del paese e da qui ne deriverebbe anche la possibilità di lasciare spazi liberi per la Polizia locale».

Arrivano i soldi per lo sfalcio degli argini**Monselice**

MONSELICE Arrivano, a fatica, 50 mila euro per lo sfalcio dell'erba lungo il Bisatto. Ad annunciarlo è l'assessore all'Ambiente Giorgia Bedin, che a più riprese aveva sollecitato Genio civile e Regione per provvedere alla manutenzione degli argini monselicensi. «Dopo numerose telefonate, lettere e mail, la Regione ha stanziato alcune somme per l'effettuazione da parte del Genio civile dello sfalcio degli argini» spiega Bedin «Le somme stanziato, tuttavia, a causa delle ristrettezze economiche del periodo sono poche, anche se ho avuto conferma dal Genio civile di Padova che circa 50.000 euro saranno destinati ai lavori lungo il canale Bisatto, nella parte che attraversa il centro di Monselice. I lavori dovrebbero iniziare entro fine anno». Sottolinea l'assessore: «Augurandomi che il prossimo anno si riesca a ripristinare almeno quei due sfalci ordinari che venivano eseguiti in passato, sono comunque grata alla Regione che ha accolto le reiterate istanze rivolte in questi mesi». La Bedin si era rivolta anche all'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, evidenziando «le gravi ripercussioni, sia in ordine al decoro dell'ambiente che all'aspetto igienico sanitario», causate dal degrado in cui versano i tratti arginali del Bisatto, tra proliferazione di animali e di insetti, rischi di incendi nelle giornate estive e brutte cartoline per i visitatori della città della Rocca. «È necessario considerare anche la questione in una prospettiva futura: la mancata manutenzione ordinaria di quest'anno, protraendosi ancora, porterà inevitabilmente alla necessità di una manutenzione straordinaria il prossimo anno, con tutte le conseguenze in termini di aggravio della relativa spesa», era il monito finale dell'amministratore monselicense. (n.c.)

Scossa 2.1 tra Massa, Lucca e Pisa

L'Arena - Home - Italia

Scossa 2.1 tra Massa, Lucca e Pisa

[Aumenta](#) [Diminuisce](#) [Stampa](#) [Commenta](#)

Tweet

@Seguici

(ANSA) - LIVORNO, 30 NOV - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.1 è stata registrata attorno alle 21:40 dall'Ingv con epicentro nella costa toscana settentrionale, tra le province di Massa Carrara, Lucca e Pisa. La scossa, ad una profondità di otto chilometri, è stata avvertita anche a Livorno. Non si registrano ad ora danni a cose o persone.

FBB-Y83

***A Bergamo un nucleo ricerca sotto le macerie È il primo a intervenire
in caso di terremoti***

Ciascun comando dei vigili del fuoco - in questo caso permanenti, non volontari - in Italia è specializzato in specifici interventi. Quello di Bergamo, in particolare, è dotato del nucleo Usar, acronimo di «Urban research and rescue», vale a dire pompieri specificatamente addestrati e attrezzati per intervenire, per primi, in caso di terremoti, nelle ricerche di persone imprigionate sotto le macerie. Il nucleo Usar è dunque una unità specializzata dei vigili del fuoco, dotata anche di attrezzature di alta tecnologia che consentono di individuare anche persone che si trovano a svariati metri sotto le macerie, dopo appunto un terremoto o comunque il crollo di un edificio. Le esercitazioni si svolgono nella caserma di Dalmine, dove è allestita la simulazione di un crollo causato per l'appunto da un terremoto. In caso di questo genere di calamità naturale, il primo comando a partire per i soccorsi, a livello regionale, è proprio quello di Bergamo. Altri comandi sono invece specializzati in interventi d'emergenza di altro genere, come per esempio le alluvioni. Se dovesse dunque verificarsi un terremoto con danni, per esempio, in Valtellina, i vigili del fuoco dell'Usar di Bergamo sarebbero i primi a partire per le ricerche. Viceversa, se dovesse esserci un'alluvione nella Bergamasca, arriverebbe da fuori provincia nel nostro territorio il nucleo specializzato in questo genere di soccorsi. Questo tipo di organizzazione consente ai vari comandi di specializzarsi in uno specifico settore, con determinati periodi di addestramento e strumentazione adeguata, e garantisce nel contempo una copertura di tutto il territorio nazionale per quanto riguarda queste specializzazioni. •
Fa. Co.

Gavarno, ancora piccole scosse <Forse uno sciame sismico>

Gavarno, ancora piccole scosse «Forse uno sciame sismico»

Nembro Dopo il terremoto di sabato che ha allarmato la Bergamasca ieri altri due leggeri sussulti. Il geologo: lieve intensità. Ma potrebbe durare

Due nuove scosse, di fatto con identico epicentro, ma avvertite molto meno dalla popolazione. Ieri la Sala sismica di Roma del Centro nazionale terremoti dell'Istituto di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha registrato due nuove scosse di terremoto in Bergamasca, dopo quella principale di magnitudo 2.9 che sabato alle 22,29 ha spaventato migliaia di cittadini. Le due nuove scosse, registrate alle 12,50 (magnitudo 2) e alle 13,07 (magnitudo 2.1), fanno parte della «top list» che sul sito dell'Ingv raggruppa i fenomeni tellurici con magnitudo (scala Richter) pari o superiori a 2. Va detto che l'attività sismica in Italia è, per natura del territorio, particolarmente intensa, tanto che il registro segnala negli ultimi due giorni ben 11 episodi (fra cui i tre registrati a Bergamo), con la scossa di sabato al primo posto per intensità. Le altre scosse portano a Foggia, Caserta, Cuneo, nel Tirreno Meridionale, a Forlì, Cosenza e nello Stretto di Messina. Quelle bergamasche conducono tutte a Gavarno di Nembro e, in particolare, alla zona residenziale di via Meucci, verso Tribulina di Scanzorosciate. I due nuovi terremoti non hanno fatto registrare nessun danno (così come il primo) e hanno allertato molto meno anche la popolazione. Al nostro giornale sono arrivate alcune segnalazioni dalla zona di Paratico e lago d'Iseo, ma nulla più. «È un fenomeno che al momento possiamo definire innocuo - spiega il geologo Daniele Ravagnani, che segue da tempo la Valle Seriana -, anche se ha già avuto l'effetto non secondario di allarmare la gente. La Valle Seriana è classificata in zona sismica di livello 3, su una scala di 4 in cui la criticità maggiore è al livello 1. Significa che esiste un'attività sismica (nessun luogo al mondo può definirsi in questo senso escluso), ma che statistica e rilievi fanno ritenere di basso profilo». Ravagnani, che premette di non aver approfondito il fenomeno di questi giorni, ha studiato nel recente passato anche il fenomeno dei boati ripetutisi sin dal 2001 nella zona di Clusone e Rovetta. «In quel caso il fenomeno è molto limitato - spiega -, mentre le scosse che risultano avere epicentro Gavarno sono probabilmente di altra natura e vengono avvertite in un'area molto più ampia. La scossa di sabato potrebbe essere la principale di una sorta di sciame sismico, formato da masse che si muovono in profondità. Tale attività genera molte scosse di bassa intensità, di fatto non avvertite, che successivamente vanno scemando. Volendo semplificare è un po' come quando si spostano i mobili: lo sforzo iniziale per vincere inerzia e attrito è forte, poi lo sforzo necessario diventa meno importante». L'auspicio è che chi sta «spostando il soggiorno» a una decina di chilometri di profondità sotto Gavarno, abbia finito il trasloco.

Allarme terremoto ancora mini scosse <Forse sciame sismico>

Gavarno

Allarme terremoto ancora mini scosse «Forse sciame sismico»

A

Le mini scosse a Gavarno di Nembro <Potrebbe essere uno sciame sismico>

Le mini scosse a Gavarno di Nembro «Potrebbe essere uno sciame sismico» - Valle Seriana Nembro

Le mini scosse a Gavarno di Nembro
«Potrebbe essere uno sciame sismico»

Due nuove scosse, di fatto con identico epicentro, ma avvertite molto meno dalla popolazione. Lunedì 30 novembre la Sala sismica di Roma del Centro nazionale terremoti dell'Istituto di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha registrato due nuove scosse di terremoto in Bergamasca, dopo quella principale di magnitudo 2.9 che sabato alle 22,29 ha spaventato migliaia di cittadini.

Le due nuove scosse, registrate alle 12,50 (magnitudo 2) e alle 13,07 (magnitudo 2.1), fanno parte della «top list» che sul sito dell'Ingv raggruppa i fenomeni tellurici con magnitudo (scala Richter) pari o superiori a 2. Le due scosse conducono tutte a Gavarno di Nembro e, in particolare, alla zona residenziale di via Meucci, verso Tribulin. I due nuovi terremoti non hanno fatto registrare nessun danno e hanno allertato molto meno anche la popolazione.

«È un fenomeno che al momento possiamo definire innocuo - spiega il geologo Daniele Ravagnani, che segue da tempo la Valle Seriana -, anche se ha già avuto l'effetto non secondario di allarmare la gente. La Valle Seriana è classificata in zona sismica di livello 3, su una scala di 4 in cui la criticità maggiore è al livello 1. Significa che esiste un'attività sismica (nessun luogo al mondo può definirsi in questo senso escluso), ma che statistica e rilievi fanno ritenere di basso profilo».

«La scossa di sabato - continua sempre Ravagnani - potrebbe essere la principale di una sorta di sciame sismico, formato da masse che si muovono in profondità. Tale attività genera molte scosse di bassa intensità, di fatto non avvertite, che successivamente vanno scemando».

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola martedì 1° dicembre 2015

***Dalla Regione finanziamenti per le strade danneggiate dall'alluvione:
50mila euro alla provincia spezzina***

Dalla Regione finanziamenti per le strade danneggiate dall'alluvione: 50mila euro alla provincia spezzina

Dalla Regione finanziamenti per le strade danneggiate dall'alluvione: 50mila euro alla provincia spezzina In evidenza
Fonte Regione Liguria

dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font [Stampa](#) [Email](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Continua il programma di ripristino delle strade liguri danneggiate dalle ultime alluvioni del 2014 e del 2015 portato avanti dalla Giunta Toti.

Oggi su proposta dell'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone sono stati stanziati ulteriori 125.000 euro per la viabilità comunale compromessa. Gli interventi finanziati riguardano: la provincia della Spezia per un importo complessivo di 50.000 euro per lavori di messa in sicurezza della strada comunale della Lama in località Tellaro a Lerici; la provincia di Genova per un importo complessivo di 63.500 euro, per lavori di ripristino e messa in sicurezza della strada comunale per Borlasca e per la strada di accesso alla località Noceto nel Comune di Isola del Cantone, per la messa in sicurezza della strada comunale Via Belvedere in località Casa Brogio a Tiglieto e per il ripristino della strada di accesso al cimitero comunale di Piandeipreti a Tribogna e la provincia di Imperia per un importo complessivo di 12.280 euro per la messa in sicurezza della strada comunale di accesso a località Costa a Carpasio.

"Con questi nuovi finanziamenti regionali che si andranno ad aggiungere ai cofinanziamenti comunali – spiega l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone – termina il piano 2015 per la messa in sicurezza e il ripristino delle strade comunali danneggiate dal maltempo. In questo caso si tratta del quarto piano di interventi che utilizza risorse derivanti dalle accise sulla benzina e che si va ad aggiungere ai precedenti 3 mln di euro già stanziati". "Grazie al riconoscimento dello stato di emergenza per l'alluvione del 13 e 14 settembre scorso – continua Giampedrone - abbiamo potuto, con quest'ulteriore tranches di finanziamenti, inserire i Comuni di Tiglieto e Tribogna colpiti dall'ultima ondata di maltempo".

Il primo piano di interventi era stato approvato lo scorso 18 settembre e riguardava la Città Metropolitana di Genova e le province di Savona e Imperia per un ammontare di 1,1 mln. Il secondo provvedimento è stato varato dalla Giunta il 12 ottobre e riguardava la messa in sicurezza e la riapertura della strada della Ripa in provincia della Spezia, grazie ad uno stanziamento di 530.000 euro. Successivamente, con due distinti provvedimenti, lo scorso 9 novembre la Giunta ha impegnato 400mila euro per il rifacimento del ponte sullo Scrivia a Montoggio e quasi 800mila euro per la messa in sicurezza delle strade comunali in tutte e quattro le province liguri.

Ultima modifica il Lunedì, 30 Novembre 2015 18:42

***Dalla Regione finanziamenti per le strade danneggiate dall'alluvione:
50mila euro alla provincia spezzina***

Dalla Regione finanziamenti per le strade danneggiate dall'alluvione: 50mila euro alla provincia spezzina

Dalla Regione finanziamenti per le strade danneggiate dall'alluvione: 50mila euro alla provincia spezzina In evidenza
Fonte Regione Liguria

dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font [Stampa](#) [Email](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Continua il programma di ripristino delle strade liguri danneggiate dalle ultime alluvioni del 2014 e del 2015 portato avanti dalla Giunta Toti.

Oggi su proposta dell'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone sono stati stanziati ulteriori 125.000 euro per la viabilità comunale compromessa. Gli interventi finanziati riguardano: la provincia della Spezia per un importo complessivo di 50.000 euro per lavori di messa in sicurezza della strada comunale della Lama in località Tellaro a Lerici; la provincia di Genova per un importo complessivo di 63.500 euro, per lavori di ripristino e messa in sicurezza della strada comunale per Borlasca e per la strada di accesso alla località Noceto nel Comune di Isola del Cantone, per la messa in sicurezza della strada comunale Via Belvedere in località Casa Brogio a Tiglieto e per il ripristino della strada di accesso al cimitero comunale di Piandeipreti a Tribogna e la provincia di Imperia per un importo complessivo di 12.280 euro per la messa in sicurezza della strada comunale di accesso a località Costa a Carpasio.

"Con questi nuovi finanziamenti regionali che si andranno ad aggiungere ai cofinanziamenti comunali – spiega l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone – termina il piano 2015 per la messa in sicurezza e il ripristino delle strade comunali danneggiate dal maltempo. In questo caso si tratta del quarto piano di interventi che utilizza risorse derivanti dalle accise sulla benzina e che si va ad aggiungere ai precedenti 3 mln di euro già stanziati". "Grazie al riconoscimento dello stato di emergenza per l'alluvione del 13 e 14 settembre scorso – continua Giampedrone - abbiamo potuto, con quest'ulteriore tranches di finanziamenti, inserire i Comuni di Tiglieto e Tribogna colpiti dall'ultima ondata di maltempo".

Il primo piano di interventi era stato approvato lo scorso 18 settembre e riguardava la Città Metropolitana di Genova e le province di Savona e Imperia per un ammontare di 1,1 mln. Il secondo provvedimento è stato varato dalla Giunta il 12 ottobre e riguardava la messa in sicurezza e la riapertura della strada della Ripa in provincia della Spezia, grazie ad uno stanziamento di 530.000 euro. Successivamente, con due distinti provvedimenti, lo scorso 9 novembre la Giunta ha impegnato 400mila euro per il rifacimento del ponte sullo Scrivia a Montoggio e quasi 800mila euro per la messa in sicurezza delle strade comunali in tutte e quattro le province liguri.

Ultima modifica il Lunedì, 30 Novembre 2015 18:42

Terremoto al di là delle Orobie. Altre 2 lievi scosse

Terremoto al di là delle Orobie. Altre 2 lievi scosse | La Gazzetta di Sondrio

Terremoto al di là delle Orobie. Altre 2 lievi scosse

Epicentro sempre a Nembro, 48 km da Sondrio.

Due altre piccole scosse sempre con epicentro “bergamasco” nello stesso punto e alla stessa profondità. Alle 13.50 e alle 14.07. 2 e 2,1 la loro Magnitudo. Se ne dà notizia, anche se lievi, in particolare perchè ci sono state le altre.

Identificati gli inquinatori del Lemene

concordia

CONCORDIA Provenivano dal Versiolo le chiazze di gasolio che hanno inquinato il fiume Lemene nella prima mattinata di sabato. La fonte è stata scoperta dai volontari della Protezione civile di Concordia che hanno risaluto il corso del fiume Lemene fino alla congiunzione proprio del Versiolo. Qualcuno deve aver sversato, o da un'abitazione o da una fabbrica a nord di Portogruaro, gli idrocarburi. I volontari concordiesi di Protezione civile hanno pure documentato l'inquinamento con un video. Il Versiolo nasce nel vicino Friuli, tra Cordovado, Sesto e Gruaro. E' un corso d'acqua che solo negli ultimi tempi si è dimostrato impetuoso. Due anni fa esondò in pieno centro a Portogruaro, allagando completamente Borgo Sant'Agnesse, un evento che si sarebbe verificato solo nel 1966. Il Versiolo, che attraversa gran parte del territorio di Gruaro, si immette dove c'è la congiunzione tra fiume Reghena e Lemene. E' plausibile dunque che l'inquinamento si sia esteso per almeno 10 chilometri, con potenzialità distruttive e danni enormi tra l'altro per la fauna ittica. Incredibile poi come, all'altezza di Cavanella, i pescatori sportivi che abitualmente occupano le sponde del fiume Lemene, abbiano continuato ugualmente a praticare questo sport, riuscendo a catturare molti pesci che si spera non finiscano sulle tavole delle famiglie. La presenza maggiore di gasolio si è registrata all'altezza del ponte della Franzona. Parte del carburante è filtrato dal Lemene al canale artificiale Cavanella, che dà il nome all'omonima località. Lungo i 5 chilometri di corso d'acqua interessati dall'inquinamento si è registrato il poderoso intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Portogruaro, dell'Arpav e della Protezione civile di Concordia. (r.p.)

In festa la Protezione civile di 4 Comuni

Mezzana Bigli, sannazzaro, scaldasole e suardi

MEZZANA BIGLI I gruppi unificati di protezione civile di Sannazzaro (Glpi), Mezzana Bigli, Scaldasole e Suardi, alla presenza del le autorità municipali dei quattro Comuni, hanno celebrato la loro festa sociale. Dapprima i volontari hanno partecipato alla funzione religiosa, quindi si è tenuto un momento conviviale con i sindaci che hanno elogiato il lavoro compiuto nelle varie emergenze dagli oltre cinquanta volontari impegnati in un vasto territorio a rischio di esondazioni e di emergenze industriali.

Fiamme negli impianti Eni scatta l'emergenza interna

Fiamme negli impianti Eni
scatta l'emergenza interna

Un incendio si è sviluppato negli stabilimenti Est tra Sannazzaro e Ferrera

Legambiente polemizza: «Attivare subito il piano comunale per la sicurezza»

SANNAZZARO Impianto Eni Est ancora in panne e scatta l'emergenza interna. Domenica pomeriggio da una colonna di raffinazione dei prodotti petroliferi pesanti, riattivata dopo un periodo di manutenzione, si è sviluppato un incendio che, per brevi attimi, ha fatto scattare l'allarme interno alla raffineria di Sannazzaro e Ferrera. Fuori dalle mura di cinta dell'impianto Est (Eni Slurry Technology), sulla strada provinciale per Pieve del Cairo e Galliavola, si sono viste alcune fiammate alte anche una decina di metri; in quei momenti una densa colonna di fumo si è alzata in cielo addensandosi sulla zona occupata dall'impianto Est. Il fenomeno si è protratto per meno di venti minuti grazie all'intervento immediato del servizio di emergenza interna e dei vigili del fuoco di stanza alla raffineria. Gli uomini e i mezzi del pronto intervento sono intervenuti disinnescando innanzi tutto la carica di idrocarburi pesanti in entrata nella colonna; quindi con acqua e schiumogeni hanno domato l'incendio che, secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato determinato dal surriscaldamento di scorie residuali depositate nell'impianto. Danni contenuti alle strutture produttive e allarme rientrato non appena l'intera area è stata rimessa in piena sicurezza. Trattandosi di un incidente poco invasivo per l'ambiente e controllato direttamente dall'interno, non è scattato l'allarme generale esterno, quello previsto dal Piano di emergenza comunale (Pec) adottato di recente dai comuni di Sannazzaro e Ferrera. Di fatto il Pec, in caso di emergenza esterna, avrebbe dovuto segnalare i problemi ambientali e di sicurezza attraverso l'allarme dato dalle sirene acustiche che sono già installate ma ancora in attesa di essere sperimentate. Intanto il circolo Legambiente di Sannazzaro, in una nota, fa rilevare che «le preoccupazioni aumentano attorno all'impianto Est, un sistema produttivo certamente nuovo, ma che a Sannazzaro, proprio perché il primo del tipo attivato su larga scala, già altre volte ha cagionato problemi di questo tipo. Sarebbe essenziale che il Pec fosse davvero sperimentato perché in caso di grave emergenza nessuno degli abitanti della zona saprebbe come comportarsi. Occorrono prove sul campo, simulazioni, assemblee pubbliche. Da tempo se ne parla senza mai entrare nella fase operativa». Intanto all'Eni di Sannazzaro è avvenuto il cambio al vertice della direzione generale della Raffineria Iomellina: Luca Amoroso dall'impianto di raffinazione di Taranto è arrivato per assumere la direzione locale subentrando a Remo Pasquali, a sua volta incaricato della responsabilità degli impianti di raffinazione in Puglia. Paolo Calvi

Mezzo milione per le scuole erbesi Più sicurezza, meno inquinamento

Il caso Interventi su venti strutture. Cantieri in via Battisti, Buccinigo, al nido e a Crevenna Saranno migliorate le prestazioni energetiche. Progetti anche per il municipio e i tombini

Mezzo milione di euro per sistemare le scuole e gli edifici pubblici della città. Utilizzando residui di mutui già contratti, l'amministrazione comunale è riuscita a recuperare una grossa somma per la manutenzione di strutture educative, sportive e amministrative. I bandi di gara verranno aperti a gennaio, i primi cantieri si vedranno in primavera a un anno dalla scadenza del secondo mandato del sindaco Marcella Tili.

Lavori per il 2016 Del progetto si sta occupando il vicesindaco Claudio Ghislanzoni, responsabile del patrimonio. «In vista del 2016 - spiega - abbiamo deciso di effettuare una serie di interventi su strutture pubbliche importanti per la vita quotidiana degli erbesi. L'obiettivo è duplice: da un lato incrementare i livelli di sicurezza, come richiesto da normative sempre più severe, dall'altro migliorare le prestazioni energetiche per risparmiare sui costi delle utenze e ridurre l'inquinamento». L'investimento complessivo, spiega Ghislanzoni, sarà pari a 459mila euro. «Pochi giorni fa in giunta abbiamo approvato i progetti definitivi, a gennaio potremo partire con i bandi pubblici di gara». L'apertura dei cantieri è prevista per la prossima primavera, anche se gran parte dei lavori nelle scuole verranno effettuati nel corso dell'estate. L'amministrazione investirà 81mila euro sull'asilo nido Magolibero e sulla scuola dell'infanzia di via Diaz, 141mila su tre scuole elementari (via Battisti, Buccinigo e Crevenna), 85.500 euro sulle medie Puecher, 10mila euro sulla palestra di via Bassi. Altri 103mila euro per municipio, biblioteca, polo catastale e centro polifunzionale di emergenza.

L'amministrazione ha ricavato anche 38mila euro per sistemare la tombinatura di via Verga a Crevenna. La lista degli interventi è articolata. Per quanto riguarda l'asilo nido Magolibero e la scuola materna di via Diaz verranno sistemate e tinteggiate le pareti, verrà installato un sistema elettrico di emergenza e un rilevatore anti incendio, diverse porte verranno messe a norma. Interventi simili sono previsti alle scuole elementari di Buccinigo e Crevenna, mentre alle elementari di via Battisti - dove la scorsa estate sono stati sostituiti tutti i serramenti grazie a un finanziamento governativo di mezzo milione di euro - verranno anche sostituiti alcuni caloriferi e verrà rinnovata l'area esterna dove giocano i bambini. Nuovi caloriferi in arrivo anche alle medie Puecher di via Majnoni, dove verranno installati vetri di sicurezza.

Palestra di via Bassi I cantieri apriranno anche alla palestra di via Bassi a Erba Alta, utilizzata dagli oltre seicento studenti della scuola superiore: in questo caso sono previsti piccoli interventi di messa in sicurezza del magazzino e la posa di sistemi di anticaduta. Chiudono la lista il municipio, la biblioteca comunale, il polo catastale e il centro polifunzionale di emergenza della protezione civile. Anche qui avremo la sistemazione di parti di muratura danneggiate dall'umidità, la posa di sistemi elettrici d'emergenza e di sistemi anticaduta sulla copertura degli edifici.

Un piano da 50mila euro per spalare Anche se a Mariano non ci sarà neve

Al via da oggi È il compenso base che il Comune deve assicurare alle 8 ditte appaltatrici La novità: 8 volontari (profughi, tirocinanti, lavoratori socialmente utili) in aiuto agli operai Mcs

Che nevichi o meno, a Mariano i candidi fiocchi costano all'anno 49.410 euro. A tanto ammonta il compenso che il Comune deve assicurare alle ditte vincitrici dell'appalto per programmare il servizio per il quale, storicamente, a bilancio si prevede un'uscita di 160 mila euro. Che si spenderanno tutti se poi effettivamente la città sarà coperta di bianco, evento che non si è ripetuto negli ultimi due anni eppure l'amministrazione ha comunque dovuto pagare la reperibilità dei trattori dotati di lame per togliere il nevischio, attrezzi per spargere il sale o pulire i marciapiedi con il turboneve. La novità di quest'anno, però, è che in caso di questo tipo di precipitazioni, a dare man forte agli otto operai della Mcs ci saranno anche otto volontari che già collaborano con la municipalizzata e che in caso di bisogno potranno essere impegnati nello spazzamento della neve da marciapiedi, strade e parcheggi pubblici.

Si parte dalla viabilità principale Queste persone non percepiranno alcun compenso perché si tratta di tre profughi già seguiti dalla Caritas, di tre utenti in carico alla Tecum tramite le borse lavoro e di due persone che stanno svolgendo lavori socialmente utili per compensare le sanzioni relative alle infrazioni per guida in stato di ebbrezza. Anche loro, su richiesta della Mcs, si attiveranno per rispettare quelle che sono le priorità stabilite dal piano neve per cercare di ridurre al minimo i disagi per i cittadini. L'ordine di intervento è quello di partire dalla viabilità principale e quindi la tangenziale che passa da via Como, corso Brianza, via Cardinal Ferrari, via dei Cipressi, viale Lombardia e via Milano e poi passare alle strade secondarie della circolazione interna.

Marciapiedi e luoghi pubblici Il Comune, poi, dovrà garantire la pulizia dei marciapiedi nei luoghi pubblici come le scuole di via Trotti, via dei Vivai, via Parini, via Sant'Ambrogio, via Garibaldi, via Bellini e via Sant'Antonio da Padova, il municipio di piazza Manlio, l'ospedale Felice Villa, le Poste, la tenenza dei Carabinieri, il comando dei vigili, la sede della Protezione Civile, i cimiteri e i parcheggi più grandi.

Le 8 ditte che hanno vinto il bando Gli operai della Mcs e i volontari si affiancheranno ai mezzi delle imprese Fratelli Bragotto, Giovanni Colombo, Enrico Elli, Lino Gabrielli e figli, Vittorino Invernizzi, Fratelli D'Alessandro, Dalla Pria, Fratelli Bellotti, Nadia Frison ed Ediloeffe di Sergio Piazza. Si tratta di aziende marianesi scelte proprio per ridurre al minimo i tempi di intervento nelle otto zone in cui è stata suddivisa la città e sulle quali ogni azienda sa cosa deve fare e come muoversi. L'attivazione dei mezzi è garantita 24 ore su 24 perché quando il personale della Mcs non è in servizio durante il giorno, di notte l'allerta scatta tramite una segnalazione degli uomini dell'Ilvi che controllano le proprietà comunali: sono loro che comunicano al dipendente della Mcs in quel momento reperibile l'inizio della nevicata. Spetterà a quest'ultimo addetto contattare direttamente le aziende con cui il Comune ha stipulato il contratto per dare il via all'uscita dei mezzi per salare e pulire le strade.

Frane, il pericolo è reale In arrivo le reti paramassi

Valmadrera L'attesa dura da quattro anni e ora è corsa contro il tempo Prevista una spesa di almeno 300 mila euro, intervento con gli elicotteri

Dopo quattro anni il Comune attuerà il progetto delle reti paramassi. Forse. La realizzazione dipenderà, infatti, dalla corsa contro il tempo ingaggiata per appaltare l'opera entro l'anno: solo a questa condizione - com'è stato spiegato dall'assessore al Bilancio, Antonio Rusconi - il Governo concede ai Comuni uno strappo alla regola che limita gli investimenti pubblici; la novità è di questi stessi giorni, ma il Comune di Valmadrera non può gestire direttamente le procedure e dovrà dipendere dai tempi della Provincia, alla quale - come ricordato dall'assessore ai lavori pubblici, Gianpietro Tentori, ha recentemente delegato il disbrigo delle procedure burocratiche.

La minaccia incombe Una grave minaccia incombe, d'altronde, sulla città: massi enormi rischiano di distaccarsi dalla montagna, in zona Paré. Per scongiurarla, l'amministrazione comunale ha predisposto un piano d'intervento, che finora giaceva nei cassetti. Il costo principale è rappresentato dalla necessità di raggiungere la località con l'elicottero e, con lo stesso, mezzo effettuare tutti i viaggi per trasportare sul posto il materiale necessario, oltre che le squadre d'intervento: non esiste, infatti, strada d'accesso al punto dove incombono le frane. Così, l'intervento richiede una spesa stimata attorno ai 300mila euro. A circa tre anni fa risalgono i primi sopralluoghi e sin da allora il responso del geologo incaricato dal Comune fu di «massima pericolosità»: sono seguiti alcuni interventi urgenti per scongiurare rischi immediati per l'incolumità pubblica. Poi, tutto è rimasto com'era.

Il dissesto idrogeologico Il fatto che il principale pericolo per Valmadrera sia costituito dal dissesto idrogeologico è documentato d'altronde anche dal piano di protezione civile, fatto predisporre qualche tempo fa dal Comune stesso e recentemente diffuso alla cittadinanza: attraversata da corsi d'acqua e sviluppata ai piedi della montagna, la città è «costantemente a rischio frane». A Paré gli esperti prescrivono una «barriera paramassi»; la zona risulta «particolarmente accidentata a causa dei terrazzamenti in roccia e per l'andamento ondulato del terreno». La barriera paramassi viene ritenuta l'intervento più valido, «alta almeno quattro metri e lunga 90», non troppo a ridosso dei terrazzamenti, che sia in grado di «sopportare un urto con energia di mille kilojoule». È stato stimato un prezzo medio di 260 euro al metro quadrato. Sono stati esclusi altri interventi in parete: «Vista la notevole estensione, si ritiene che protezioni di tipo passivo come le barriere paramassi possano risolvere efficacemente le problematiche, incumbenti», concludono i tecnici.

Frane, il pericolo è reale In arrivo le reti paramassi

Valmadrera L'attesa dura da quattro anni e ora è corsa contro il tempo Prevista una spesa di almeno 300 mila euro, intervento con gli elicotteri

Dopo quattro anni il Comune attuerà il progetto delle reti paramassi. Forse. La realizzazione dipenderà, infatti, dalla corsa contro il tempo ingaggiata per appaltare l'opera entro l'anno: solo a questa condizione - com'è stato spiegato dall'assessore al Bilancio, Antonio Rusconi - il Governo concede ai Comuni uno strappo alla regola che limita gli investimenti pubblici; la novità è di questi stessi giorni, ma il Comune di Valmadrera non può gestire direttamente le procedure e dovrà dipendere dai tempi della Provincia, alla quale - come ricordato dall'assessore ai lavori pubblici, Gianpietro Tentori, ha recentemente delegato il disbrigo delle procedure burocratiche.

La minaccia incombe Una grave minaccia incombe, d'altronde, sulla città: massi enormi rischiano di distaccarsi dalla montagna, in zona Paré. Per scongiurarla, l'amministrazione comunale ha predisposto un piano d'intervento, che finora giaceva nei cassetti. Il costo principale è rappresentato dalla necessità di raggiungere la località con l'elicottero e, con lo stesso, mezzo effettuare tutti i viaggi per trasportare sul posto il materiale necessario, oltre che le squadre d'intervento: non esiste, infatti, strada d'accesso al punto dove incombono le frane. Così, l'intervento richiede una spesa stimata attorno ai 300mila euro. A circa tre anni fa risalgono i primi sopralluoghi e sin da allora il responso del geologo incaricato dal Comune fu di «massima pericolosità»: sono seguiti alcuni interventi urgenti per scongiurare rischi immediati per l'incolumità pubblica. Poi, tutto è rimasto com'era.

Il dissesto idrogeologico Il fatto che il principale pericolo per Valmadrera sia costituito dal dissesto idrogeologico è documentato d'altronde anche dal piano di protezione civile, fatto predisporre qualche tempo fa dal Comune stesso e recentemente diffuso alla cittadinanza: attraversata da corsi d'acqua e sviluppata ai piedi della montagna, la città è «costantemente a rischio frane». A Paré gli esperti prescrivono una «barriera paramassi»; la zona risulta «particolarmente accidentata a causa dei terrazzamenti in roccia e per l'andamento ondulato del terreno». La barriera paramassi viene ritenuta l'intervento più valido, «alta almeno quattro metri e lunga 90», non troppo a ridosso dei terrazzamenti, che sia in grado di «sopportare un urto con energia di mille kilojoule». È stato stimato un prezzo medio di 260 euro al metro quadrato. Sono stati esclusi altri interventi in parete: «Vista la notevole estensione, si ritiene che protezioni di tipo passivo come le barriere paramassi possano risolvere efficacemente le problematiche, incumbenti», concludono i tecnici.

Nel 2016 riapre il ponte alluvionato

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 01/12/2015 - pag: 51

fra novi e gavi

La Provincia, con un decreto del presidente Rita Rossa, ha approvato il progetto definitivo del rifacimento del ponte sul rio Gavalusso, lungo la strada provinciale 158 della Lomellina, tra Gavi e Novi Ligure, danneggiato dall'alluvione dello scorso anno. È prevista una spesa di 470 mila euro, finanziata per 220 mila euro dalla Regione e per 250 mila dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea. «I soldi ci sono - spiega il dirigente della Provincia, Paolo Platania - mancano solo alcuni pareri ma, data l'urgenza, abbiamo deciso di portare avanti l'iter. Ci sarà a gennaio la gara per l'assegnazione dei lavori».

La strada della Lomellina, chiusa dall'ottobre dello scorso anno a causa dell'alluvione, dovrebbe quindi riaprire nel 2016. All'inizio del 2015 a Gavi era stata organizzata una petizione per chiedere il ripristino del ponte. La Provincia, quest'anno, ha sistemato anche le frane a monte di Gavi, lungo la stessa strada. [G. c.]

Uno strano novembre senza pioggia al Nord

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia), ma già nelle scorse settimane sono apparsi i primi focolai d'incendio nei boschi e le Alpi sono spoglie di neve.

Inoltre l'assenza di precipitazioni e di ventilazione, e le forti inversioni termiche nelle prime due decadi di novembre avevano intrappolato una densa coltre di aria inquinata vicino al suolo in Valpadana, fortunatamente poi rimossa dal vento che ha soffiato dal 22 novembre, tuttavia ora è all'orizzonte un nuovo periodo ostinatamente stabile, calmo e mite: l'alta pressione sta tornando infatti a rafforzarsi e pare intenzionata a rimanere bloccata per tutta la prima decade di dicembre allontanando ogni possibilità di piogge e nevicate, e favorendo ancora nebbie e accumulo di inquinanti in Pianura Padana.

Una situazione opposta a quella di un anno fa, quando un novembre sempre mitissimo, ma estremamente piovoso, lavò via l'eccesso di sostanze nocive nell'aria. D'altra parte l'Italia è uno dei Paesi in cui di inquinamento atmosferico si muore di più in Europa, come testimoniano i dati diffusi dal nuovo rapporto sulla qualità dell'aria della European Environment Agency: al solo particolato fine si sono attribuite quasi 60.000 vittime nel 2012. Potenziamento dei mezzi pubblici, telelavoro e mobilità elettrica potrebbero fare molto fin da subito per la nostra salute, anche se la geografia della Valpadana - tra le zone meno ventilate e per questo più inquinate d'Europa, essendo chiusa tra Alpi e Appennini e inoltre affollata da 15 milioni di persone - ci penalizzerà sempre rispetto al resto d'Italia e del continente.

Anche sulla neve

La Stampa

La Stampa (Ed. Milano)

sezione: Italia data: 01/12/2015 - pag: 21

Nella foto del calendario di quest'anno, gli agenti

del soccorso alpino della polizia. Lo scatto è il punto

di vista dello sciatore che viene soccorso sotto la neve

Prove di terremoto, tutti fuori casa per l'esercitazione

Prove di terremoto, tutti fuori casa per l'esercitazione

vedelago

VEDELAGO Si è svolta ieri dalle 8 alle 14 un'esercitazione di Protezione Civile coordinata, sul territorio di Vedelago, del Reparto di Soccorso del 4° Battaglione Carabinieri Veneto di Mestre-Venezia. Le operazioni di simulazione di intervento in caso di sisma si sono svolte in collaborazione con il corpo di polizia locale intercomunale della Marca Occidentale, la Protezione Civile del Comune di Vedelago e una componente di Protezione Civile dell'Associazione nazionale carabinieri della provincia di Treviso. Le attività sono state avviate di primo mattino con l'allestimento di un campo di emergenza, una struttura di primo soccorso e cucine da campo. Il piano dell'esercitazione prevedeva l'insorgere della necessità di cinturare alcuni edifici a rischio crollo. Sul posto sono intervenute le unità cinofile con cani antidroga e antiesplosivo. (d.q.)

Riuscita esercitazione della Protezione civile a Vedelago

/ Castellana / Paesi&Città / Home - La Vita del Popolo di Treviso

Castellana

Riuscita esercitazione della Protezione civile a Vedelago

Le attività sono state avviate di primo mattino con l'allestimento di un campo di emergenza, una struttura di primo soccorso e cucine da campo; successivamente il piano dell'esercitazione prevedeva l'insorgere della necessità di cinturare alcuni edifici e di controllare il territorio.

Parole chiave: protezione civile (4), vedelago (16)

30/11/2015 di Redazione online

Si è svolta lunedì 30 novembre a Vedelago, dalle 8 alle 14, una Esercitazione di Protezione Civile coordinata, sul territorio del Comune di Vedelago, dal Reparto di Soccorso del 4° Battaglione Carabinieri "Veneto" di Mestre-Venezia. Le operazioni di simulazione di intervento in caso di sisma si sono svolte in collaborazione con il Corpo di Polizia Locale Intercomunale della Marca Occidentale, la Protezione Civile del Comune di Vedelago e una componente di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri della Provincia di Treviso.

Le attività sono state avviate di primo mattino con l'allestimento di un campo di emergenza, una struttura di primo soccorso e cucine da campo; successivamente il piano dell'esercitazione prevedeva l'insorgere della necessità di 'cinturare' alcuni edifici a rischio crollo e di controllare il territorio mediante pattugliamenti 'anti sciacallaggio'. Sul posto sono inoltre intervenute le unità cinofile con cani antidroga ed antiesplosivo.

"Una bella iniziativa che ci dà la percezione di ciò che non sappiamo finché qualche cosa di serio non avviene: ovvero la grande preparazione degli uomini dell'Arma che oggi, con la collaborazione della Polizia Locale, della Protezione Civile e dell'Associazione Nazionale Carabinieri, ci hanno dimostrato grandi capacità organizzative" ha evidenziato il Sindaco di Vedelago, Cristina Andretta, ringraziando per la presenza e per la disponibilità tutte le autorità intervenute.

Giornata speciale, quella di oggi, anche per i ragazzi delle medie di Vedelago che, accompagnati dagli insegnanti, hanno potuto visitare il campo di emergenza, scoprire le varie divise operative dei Carabinieri e vedere le unità cinofile all'opera. Insomma: essere nel cuore dell'esercitazione. Una importante esperienza per gli studenti nell'ambito della formazione alla legalità che l'Arma riesce a dispensare, con la collaborazione dei territori e della Amministrazioni.

Fonte: Comunicato stampa

Altri soldi regionali per le strade alluvionate

• Liguria Notizie

Altri soldi regionali per le strade alluvionate
30 novembre 2015 19:56

Una strada dissestata e chiusa per l'alluvione

GENOVA. 30 NOV. Continua il programma di ripristino delle strade liguri danneggiate dalle ultime alluvioni del 2014 e del 2015 portato avanti dalla giunta Toti. Oggi su proposta dell'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone la giunta regionale ha deciso lo stanziamento di ulteriori 125.000 euro per la viabilità comunale compromessa.

Gli interventi finanziati riguardano: la **provincia della Spezia** per un importo complessivo di 50.000 euro per lavori di messa in sicurezza della strada comunale della Lama in località Tellaro a Lerici; la **provincia di Genova** per un importo complessivo di 63.500 euro, per lavori di ripristino e messa in sicurezza della strada comunale per Borlasca e per la strada di accesso alla località Noceto nel Comune di Isola del Cantone, per la messa in sicurezza della strada comunale Via Belvedere in località Casa Brogio a Tiglieto e per il ripristino della strada di accesso al cimitero comunale di Piandepreti a Tribogna e la **provincia di Imperia** per un importo complessivo di 12.280 euro per la messa in sicurezza della strada comunale di accesso a località Costa a Carpasio. “Con questi nuovi finanziamenti regionali che si andranno ad aggiungere ai cofinanziamenti comunali – spiega Giampedrone – termina il piano 2015 per la messa in sicurezza e il ripristino delle strade comunali danneggiate dal maltempo. In questo caso si tratta del quarto piano di interventi che utilizza risorse derivanti dalle accise sulla benzina e che si va ad aggiungere ai precedenti 3 mln di euro già stanziati”. “Grazie al riconoscimento dello stato di emergenza per l'alluvione del 13 e 14 settembre scorso – continua Giampedrone – abbiamo potuto, con quest'ulteriore tranche di finanziamenti, inserire i Comuni di Tiglieto e Tribogna colpiti dall'ultima ondata di maltempo”.

Il primo piano di interventi era stato approvato lo scorso 18 settembre e riguardava la Città Metropolitana di Genova e le province di Savona e Imperia per un ammontare di 1,1 mln. Il secondo provvedimento è stato varato dalla Giunta il 12 ottobre e riguardava la messa in sicurezza e la riapertura della strada della Ripa in provincia della Spezia, grazie ad uno stanziamento di 530.000 euro. Successivamente, con due distinti provvedimenti, lo scorso 9 novembre la Giunta ha impegnato 400mila euro per il rifacimento del ponte sullo Scrivia a Montoggio e quasi 800mila euro per la messa in sicurezza delle strade comunali in tutte e quattro le province liguri.

Altri soldi regionali per le strade alluvionate

• Liguria Notizie

Altri soldi regionali per le strade alluvionate
30 novembre 2015 19:56

Una strada dissestata e chiusa per l'alluvione

GENOVA. 30 NOV. Continua il programma di ripristino delle strade liguri danneggiate dalle ultime alluvioni del 2014 e del 2015 portato avanti dalla giunta Toti. Oggi su proposta dell'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone la giunta regionale ha deciso lo stanziamento di ulteriori 125.000 euro per la viabilità comunale compromessa.

Gli interventi finanziati riguardano: la **provincia della Spezia** per un importo complessivo di 50.000 euro per lavori di messa in sicurezza della strada comunale della Lama in località Tellaro a Lerici; la **provincia di Genova** per un importo complessivo di 63.500 euro, per lavori di ripristino e messa in sicurezza della strada comunale per Borlasca e per la strada di accesso alla località Noceto nel Comune di Isola del Cantone, per la messa in sicurezza della strada comunale Via Belvedere in località Casa Brogio a Tiglieto e per il ripristino della strada di accesso al cimitero comunale di Piandepreti a Tribogna e la **provincia di Imperia** per un importo complessivo di 12.280 euro per la messa in sicurezza della strada comunale di accesso a località Costa a Carpasio. “Con questi nuovi finanziamenti regionali che si andranno ad aggiungere ai cofinanziamenti comunali – spiega Giampedrone – termina il piano 2015 per la messa in sicurezza e il ripristino delle strade comunali danneggiate dal maltempo. In questo caso si tratta del quarto piano di interventi che utilizza risorse derivanti dalle accise sulla benzina e che si va ad aggiungere ai precedenti 3 mln di euro già stanziati”. “Grazie al riconoscimento dello stato di emergenza per l'alluvione del 13 e 14 settembre scorso – continua Giampedrone – abbiamo potuto, con quest'ulteriore tranche di finanziamenti, inserire i Comuni di Tiglieto e Tribogna colpiti dall'ultima ondata di maltempo”.

Il primo piano di interventi era stato approvato lo scorso 18 settembre e riguardava la Città Metropolitana di Genova e le province di Savona e Imperia per un ammontare di 1,1 mln. Il secondo provvedimento è stato varato dalla Giunta il 12 ottobre e riguardava la messa in sicurezza e la riapertura della strada della Ripa in provincia della Spezia, grazie ad uno stanziamento di 530.000 euro. Successivamente, con due distinti provvedimenti, lo scorso 9 novembre la Giunta ha impegnato 400mila euro per il rifacimento del ponte sullo Scrivia a Montoggio e quasi 800mila euro per la messa in sicurezza delle strade comunali in tutte e quattro le province liguri.

Due milioni a 8 Comuni per l'emergenza frane

- Cronaca - Messaggero Veneto

Due milioni a 8 Comuni per l'emergenza frane

Operazione sicurezza: a Verzegnis stanziati 400 mila euro, a Lauco 350 mila. Gli altri finanziamenti a Gemona, Paularo, Tarcento, Arta, Socchieve e Forgaria

Tags frane comuni montagna

30 novembre 2015

UDINE. Scatta l'operazione sicurezza. Due milioni di euro saranno ripartiti tra otto Comuni della provincia di Udine per la realizzazione di opere di difesa da fenomeni franosi. Si tratta di manufatti che mirano a risolvere dissesti di natura idrogeologica su scala comunale per garantire la tutela dell'incolumità pubblica dei centri abitati, degli insediamenti produttivi e di infrastrutture quali la rete viaria.

La delibera è stata approvata dall'amministrazione Serracchiani su proposta dell'assessore all'ambiente Sara Vito.

In ordine decrescente di spesa, 400 mila euro vanno al Comune di **Verzegnis** per la messa in sicurezza da crolli in località Pozzis, 350 mila al Comune di **Lauco** per interventi sulla strada Chiassis-Trava e 310 mila al Comune di **Gemona** per sistemare l'area in località Godo e proteggere la viabilità che sale al Monte Cuarnan.

Per mettere in sicurezza dalla caduta massi la strada Paularo-Lanza in località Pedreit, sono assegnati al Comune di **Paularo** 280 mila euro. Il Comune di **Tarcento** è interessato da uno stanziamento di 250 mila euro per il consolidamento del versante in località Coia e uguale importo è destinato al Comune di **Arta Terme** per prevenire crolli e cedimenti viari lungo la strada Piedim-Plan di Coces.

Il Comune di **Socchieve** beneficia di 100 mila euro per la messa in sicurezza del versante roccioso lungo la strada statale 52 presso l'abitato di Socchieve e, infine, 60 mila euro vanno al Comune di **Forgaria** per un intervento di messa in sicurezza da crolli lungo la strada provinciale 22 Napoleonica.

In tutte i casi, le segnalazioni e le relative richieste degli enti locali interessati sono state verificate sul campo dal Servizio geologico della Direzione centrale ambiente ed energia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags frane comuni montagna

Difesa del suolo: altri 125mila euro per le strade danneggiate dal mal tempo dalla Regione, 12mila a Carpasio

Difesa del suolo: altri 125mila euro per le strade danneggiate dal maltempo dalla Regione, 12mila a Carpasio - Quotidiano online della provincia di Imperia

Con due distinti provvedimenti, lo scorso 9 novembre la Giunta ha impegnato 400mila euro per il rifacimento del ponte sullo Scrivia a Montoggio e quasi 800mila euro per la messa in sicurezza delle strade comunali in tutte e quattro le province liguri.

Continua il programma di ripristino delle strade liguri danneggiate dalle ultime alluvioni del 2014 e del 2015 portato avanti dalla Giunta Toti.

Oggi su proposta dell'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone sono stati stanziati ulteriori 125.000 euro per la viabilità comunale compromessa. Gli interventi finanziati riguardano, per la nostra provincia, la messa in sicurezza della strada comunale di accesso a località Costa a Carpasio, per 12.280 euro.

“Con questi nuovi finanziamenti regionali che si andranno ad aggiungere ai cofinanziamenti comunali – spiega l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone – termina il piano 2015 per la messa in sicurezza e il ripristino delle strade comunali danneggiate dal maltempo. In questo caso si tratta del quarto piano di interventi che utilizza risorse derivanti dalle accise sulla benzina e che si va ad aggiungere ai precedenti 3 mln di euro già stanziati”.
Con due distinti provvedimenti, lo scorso 9 novembre la Giunta ha impegnato 400mila euro per il rifacimento del ponte sullo Scrivia a Montoggio e quasi 800mila euro per la messa in sicurezza delle strade comunali in tutte e quattro le province liguri.

Difesa del suolo: altri 125mila euro per le strade danneggiate dal mal tempo dalla Regione, 12mila a Carpasio

Difesa del suolo: altri 125mila euro per le strade danneggiate dal maltempo dalla Regione, 12mila a Carpasio - Quotidiano online della provincia di Imperia

Con due distinti provvedimenti, lo scorso 9 novembre la Giunta ha impegnato 400mila euro per il rifacimento del ponte sullo Scrivia a Montoggio e quasi 800mila euro per la messa in sicurezza delle strade comunali in tutte e quattro le province liguri.

Continua il programma di ripristino delle strade liguri danneggiate dalle ultime alluvioni del 2014 e del 2015 portato avanti dalla Giunta Toti.

Oggi su proposta dell'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone sono stati stanziati ulteriori 125.000 euro per la viabilità comunale compromessa. Gli interventi finanziati riguardano, per la nostra provincia, la messa in sicurezza della strada comunale di accesso a località Costa a Carpasio, per 12.280 euro.

“Con questi nuovi finanziamenti regionali che si andranno ad aggiungere ai cofinanziamenti comunali – spiega l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone – termina il piano 2015 per la messa in sicurezza e il ripristino delle strade comunali danneggiate dal maltempo. In questo caso si tratta del quarto piano di interventi che utilizza risorse derivanti dalle accise sulla benzina e che si va ad aggiungere ai precedenti 3 mln di euro già stanziati”.
Con due distinti provvedimenti, lo scorso 9 novembre la Giunta ha impegnato 400mila euro per il rifacimento del ponte sullo Scrivia a Montoggio e quasi 800mila euro per la messa in sicurezza delle strade comunali in tutte e quattro le province liguri.

Con il parapendio su un albero, recuperato di notte nei boschi

Incastrato con il parapendio su un albero, recuperato di notte dal Soccorso Alpino

Incastrato con il parapendio su un albero, recuperato di notte dal Soccorso Alpino

E' rimasto impigliato con la vela sulla cima di un albero alto più di trenta metri il malcapitato pilota di parapendio recuperato ieri sera dai tecnici del Soccorso Alpino nei boschi sopra Vetriolo, individuato grazie alla fotocellula dei Vigili del Fuoco

redazione 30 novembre 2015

Storie Correlate Basejumper sbaglia il lancio e resta impigliato su un albero Intervento in notturna per il Soccorso Alpino della Valsugana-Tesino ieri sera nei boschi sopra Vetriolo. I soccorritori erano alla ricerca di un pilota di parapendio rimasto impigliato con la vela alla cima di un albero. Le difficoltà nella localizzazione del pilota disperso hanno però allungato i tempi delle ricerche e nel frattempo è calata la notte.

Annuncio promozionale

E' stato solo grazie ai Vigili del Fuoco locali, intervenuti con una fotocellula per illuminare la zona delle operazioni, che i tecnici del Soccorso Alpino sono riusciti ad individuare il punto preciso in cui si trovava il malcapitato sportivo e recuperarlo, sano e salvo ma in stato di ipotermia, dopo essersi arrampicati sull'albero alto più di trenta metri.